

Domenico Ribatti, *La buona medicina.*
Per un nuovo umanesimo della cura,
La nave di Teseo, Milano 2020, p. 254

DI CHIARA PELLEGRINI*

L'autore, Domenico Ribatti, è professore ordinario di Anatomia umana presso l'Università degli Studi di Bari. Insieme al lavoro di ricercatore in campo medico, Ribatti ha coniugato l'interesse per l'ambito umanistico e questo libro si presenta come un risultato interessante dei diversi percorsi culturali intrapresi dall'autore.

La buona medicina si articola in dodici sezioni a cui si aggiunge una conclusione che illustra le prospettive future relative alla pratica medica in una società che appare essere sempre più complessa. Ciascun capitolo affronta uno o più argomenti, fungendo anche da introduzione a tematiche estremamente complesse che vengono indagate con un registro linguistico accessibile e con adeguati riferimenti bibliografici. Il volume, infatti, permette anche ai lettori che non sono specialisti del settore di comprendere i problemi trattati e di poter acquisire gli strumenti per sviluppare una propria posizione relativamente agli argomenti discussi grazie, come già sottolineato, al vasto apparato bibliografico.

Nella prima sezione, intitolata *Il significato probabilistico del concetto di norma*, Ribatti sottolinea l'importanza della cura e dell'ascolto nella pratica medica, enfatizzando la centralità della relazione medico-paziente. In questo senso, vi è un riferimento esplicito alla medicina narrativa, che

si pone come obiettivo proprio quello di rivalutare il rapporto medico-paziente, come passaggio fondamentale della vera cura: coinvolgimento diretto e attivo del paziente, ricerca di percorsi di cura condivisi, con la finalità di ridurre il numero delle pratiche mediche inutili e costose e di migliorare l'efficacia delle terapie (p. 13).

* Università degli Studi di Padova.

Inoltre, l'autore analizza brevemente il complesso concetto di malattia, evidenziando come quest'ultimo non sia univoco. Vengono affrontati problemi di carattere terminologico, mettendo in evidenza la distinzione tra *disease*, *sickness* e *illness*. Inoltre, il capitolo si sofferma sulle nozioni di causalità e norma, fornendo un breve *excursus* storico sull'argomento.

Nella seconda sezione, *Università, ricerca e formazione*, Ribatti discute lo stato attuale dell'Università e i problemi legati alla formazione della classe medica, sottolineando la mancanza di un'integrazione efficace tra ricerca, formazione e assistenza (p. 35). L'autore evidenzia come l'attuale formazione universitaria indirizzi il medico "all'esercizio di una medicina spersonalizzata e tecnologizzata, orientata verso la malattia e non verso il paziente" (pp. 41-42). La discussione sulla relazione di cura e sulla formazione dei giovani medici viene poi contestualizzata dall'autore nel più ampio ambito legato al ripensamento del concetto stesso di ospedale.

Il terzo capitolo, *Medicina e società*, mette in luce la crisi della medicina contemporanea, in cui il medico è sempre più abile nella cura delle malattie, ma sempre meno nel prendersi cura dei pazienti (p. 51). Ribatti pone l'accento anche sulla progressiva crisi legata alla relazione tra il professionista sanitario e il paziente, dove il primo sente messa in discussione la sua professionalità e il suo carisma e il secondo è sempre meno fiducioso nei confronti del medico e pretende di vedere tutelati i suoi diritti, di essere informato e avere un ruolo attivo nella relazione di cura. L'autore si sofferma anche sulla connessione tra economia, società e salute. Quest'ultima risente inevitabilmente dei tagli alla spesa sanitaria, della privatizzazione e delle conseguenze che esse hanno sulla sanità pubblica. Ribatti, alla luce di questa situazione complessa, sottolinea il valore dell'essere umano nella sua interezza, che deve essere al centro della pratica medica e l'importanza di non dimenticare la complessità dell'esperienza del dolore e dell'ascolto da parte dei professionisti sanitari. L'autore considera il ruolo che l'antropologia medica gioca nella rivalutazione di questi aspetti, affermando che essa

riporta l'attenzione verso l'esperienza del paziente in quanto uomo. alla sua sofferenza e al significato che egli stesso ne dà, grazie alla narrazione del proprio male, nonché al ruolo della famiglia e della società

nell'emergere della malattia e nella cura, senza negare il valore delle moderne tecniche di guarigione offerte dalla biomedicina (p. 65).

Ritornare a considerare questi aspetti complessi, mettendo al centro la relazione di cura basata sulla fiducia e su una comunicazione efficace tra medico e paziente, è un modo anche per far fronte al crescente, e preoccupante, fenomeno della medicina difensiva.

Nella quarta sezione, *I sistemi sanitari e la sanità pubblica*, si ribadisce la relazione presente tra malattia e povertà, come nel caso del tifo, e viene ulteriormente sottolineato il legame tra medicina e società: ciò risulta ancora più evidente se si considerano le malattie infettive. Nel corso del capitolo, Ribatti accenna a una breve storia dei principali sistemi sanitari europei, compreso quello italiano; egli fa notare come

nel caso dell'Europa, si potrebbe parlare anche di un gradiente geografico della salute, in cui andando da est a ovest si osservano netti miglioramenti, mentre l'aspettativa di vita diminuisce sensibilmente a mano a mano che si procede in senso contrario, dove i servizi sanitari non sono ancora completamente sviluppati (p. 75).

Un focus interessante è quello relativo al sistema sanitario statunitense il quale, essendo privato, si contrappone alla concezione sociale della medicina. Ribatti sottolinea che in America la salute non è un diritto sancito dalla Costituzione, ma una vera e propria opportunità (p. 91). La possibilità di accedere alle cure è quasi totalmente regolata dalle assicurazioni private e il ruolo dello stato, nonostante alcuni recenti tentativi di miglioramento, risulta ancora del tutto marginale.

Successivamente, l'autore si sofferma su *Epidemiologia, prevenzione e fattori ambientali*, che costituisce il tema del quinto capitolo. La sezione analizza la relazione tra malattie e ambiente, sottolineando l'importanza del tema della prevenzione. Ribatti mette in evidenza la discussa relazione tra alcune patologie e il lavoro svolto dagli ammalati, l'incidenza che le malattie hanno in diverse aree geografiche e la correlazione tra malattie e stile di vita. L'autore sottolinea come, spesso, la salute dei cittadini sia in conflitto con gli interessi economici e ciò è visibile nel caso dell'impiego di pesticidi industriali e dell'inquinamento dell'acqua e del cibo (p. 109). Ribatti evidenzia quanto la situazione sia complessa:

Appare sempre più evidente che i problemi cruciali del nostro tempo (energia, ambiente, cambiamento climatico, sicurezza alimentare, sicurezza finanziaria) sono tutti interconnessi e interdipendenti. Nessun singolo settore, istituzione o agenzia può controllarli da solo. Gli amministratori devono lavorare insieme a svariate tipologie di portatori di interesse. (p. 111).

Alla luce di questa situazione, l'autore rimarca la necessità di riorganizzare il sistema sanitario e di formare professionisti che siano dediti al lavoro di prevenzione.

Nel sesto capitolo, intitolato *Medicine alternative*, Ribatti pone l'accento sul fatto che spesso questo tipo di pratiche si rivelino un ripiego da parte di pazienti "delusi dai medici e dalle terapie tradizionali" (p. 116) o come primo approccio in caso di disturbi non considerati gravi. L'autore evidenzia come la differenza tra le medicine alternative e la pratica medica riconosciuta come scientifica risieda nel metodo prima ancora che nei risultati. Esso, infatti, deve lasciare spazio a una possibile confutazione della teoria, seguendo la lezione popperiana. Nel capitolo, Ribatti accenna anche alla medicina cinese e agopuntura, alla relazione tra medicine alternative e la cura del cancro, all'antroposofia e omeopatia, alla medicina ayurvedica, al caso Stamina e ai vaccini. Nella settima sezione, l'autore si concentra sul complesso discorso legato a *Fine vita e testamento biologico*, dove viene discusso il tema della morte (anche in relazione al famoso Harvard Report del 1968), accennando anche al complesso tema dell'eutanasia. È poi presente un riferimento sintetico alla legge del 22 dicembre del 2017 n. 219, *Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento*. L'ottava sezione si sofferma su *Interessi economici e industria del farmaco*, in cui Ribatti sottolinea come la valutazione economica influisca sulla considerazione della salute, che viene vista quasi come una merce (p. 153). L'autore sottolinea la crescente presenza di conflitti di interessi nella pratica medica, che non riguarda solo i professionisti della cura, ma anche l'ambito della ricerca (p. 162). A partire da questo scenario, Ribatti si sofferma sul tema della contraffazione dei farmaci e sul fenomeno della medicalizzazione, che è spesso frutto della volontà di vendere nuovi prodotti. Ribatti pone inoltre l'accento sulle disparità relative alla possibilità di acquistare e

usufruire di farmaci nelle diverse zone del mondo, dove ovviamente quelle più povere risultano essere le più svantaggiate.

Nella nona sezione, intitolata *Trattamenti medici inutili e malpractice*, l'autore compie un breve *excursus* storico che muove dal processo di Norimberga fino ai documenti di Tokyo e Helsinki. Inoltre, Ribatti si sofferma sul problema della medicalizzazione, che comporta spesso trattamenti inutili o non necessari prescritti da parte dei professionisti sanitari per paura di incorrere in denunce. Questo fenomeno si traduce nella pratica della *medicina difensiva*. Alla fine della sezione, Ribatti dedica alcune pagine a un approfondimento sulle infezioni correlate all'assistenza (p. 193) e al mercato illegale di organi (pp. 193-195).

Nei due capitoli successivi, l'autore si sofferma su *Le malattie come metafore, l'esempio dell'AIDS* e su *L'evoluzione della psichiatria: dall'elettroshock all'elettroshock*. In queste brevi sezioni, Ribatti discute l'uso di metafore nell'esperienza della malattia a partire dalle considerazioni di Susan Sontag riferendosi all'AIDS, di cui spiega brevemente le principali caratteristiche; successivamente l'autore si concentra sul tema della psichiatria, fornendo una breve storia della disciplina e in particolare della pratica dell'elettroshock. È inoltre presente un focus sull'attività di Franco Basaglia, sulle sue opere e sulla legge del 13 maggio del 1978 n. 180.

Prima di giungere alle conclusioni, Ribatti dedica una sezione a *I nuovi orizzonti della medicina*, i quali riguardano principalmente gli studi di epigenetica, lo sviluppo della medicina cosiddetta personalizzata e di precisione e l'intelligenza artificiale, strumento potenzialmente per migliorare le diagnosi, prevedere patologie e rendere le terapie personalizzate (p. 225).

L'ultimo capitolo è invece relativo a *Conclusioni e prospettive* da parte dell'autore. In queste poche pagine, Ribatti pone l'accento sull'importanza della promozione della salute e, seguendo i dettami dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ribadisce la sua connessione con “variabili genetiche, socio-economiche, ambientali e anche dall'organizzazione, dall'accesso e dalla qualità dei servizi socio-sanitari” (p. 229). Ribatti mette in evidenza anche il fenomeno crescente del progressivo invecchiamento della popolazione (p. 230) e sull'incremento della spesa relativa alla tutela della salute, con la conseguente necessità di ripensare i sistemi sanitari in modo che possano essere economicamente sostenibili. Inoltre, l'autore sottolinea come la

pratica medica tenda sempre di più a non valutare adeguatamente il versante psicologico e affettivo legato all'esperienza della malattia (p. 231). Viene anche ripreso il tema della correlazione tra specifiche patologie, ambiente e stile di vita. Infine, l'umanizzazione della medicina, secondo Ribatti, deve muovere anche dal ripensamento delle strutture ospedaliere, rimettendo al centro la persona nella sua interezza, che non deve essere ridotta a strumento. Nessuno deve essere lasciato solo durante la malattia e questo comporta il rimettere al centro la relazione tra professionisti sanitari e pazienti basata sulla fiducia.

La buona medicina di Domenico Ribatti è certamente un volume denso, in quanto i temi trattati sono davvero numerosi e complessi. Il libro può certamente fungere, come già sottolineato in apertura, come una vasta introduzione ai problemi relativi alla pratica medica contemporanea, in quanto discute argomenti attuali e sempre in continua evoluzione. Uno dei principali obiettivi dell'autore è quello di riportare al centro dell'attività medica il dialogo, la relazione e la fiducia tra pazienti e professionisti sanitari. La medicina non viene descritta da Ribatti esclusivamente come scienza, ma come "una disciplina complessa che ha per oggetto l'uomo tanto in chiave biologica, quanto in rapporto alla sua condizione di essere sociale" (p. 11). In questo senso, la persona nella sua interezza deve tornare ad essere il centro della cura, senza che essa debba piegarsi a interessi economici e a mere prestazioni legate al guadagno. Il testo di Ribatti fornisce inoltre numerosi spunti per ripensare la medicina in modo più ampio, sottolineando l'importanza di considerare insieme ad essa il suo legame con la società e l'ambiente.